

# Segnalazioni

---

Caracausi, Andrea; Rolla, Nicoletta; Schnyder, Marco (dir.) (2018). *Travail et mobilité en Europe XVIe-XIXe siècles*. Villeneuve d'Ascq: Presses Universitaires du Septentrion. 268 pp.

Frutto di un paio di seminari europei e del lavoro di un dotato gruppo di ricercatori internazionali, questo volume si propone di applicare allo studio dell'Europa di antico regime l'incrocio fra storia del lavoro e storia dell'emigrazione. I punti nodali sono molteplici: nei secoli dell'età moderna quanto era importante la mobilità lavorativa e questa era una necessità o un vantaggio? Inoltre le autorità governative come e quanto cercano di controllare tale mobilità? Le analisi offerte da questo volume sono molteplici e ricostruiscono un mercato lavorativo che andava dalla Croazia alla Spagna, pur essendo eminentemente incentrato su Italia Settentrionale, Svizzera e Francia. In esso la mobilità lavorativa era spesso necessaria e non soltanto tra un luogo e un altro, ma addirittura fra un mestiere e un altro: non ci si poteva infatti arrestare in un singolo posto o limitare a una singola specializzazione lavorativa pena la sopravvivenza. Al contempo, però, tale continua mobilità non rompeva le relazioni tra il migrante e la comunità di origine, perché era l'appartenenza a questa a garantire i diritti del lavoratore, anche quando era lontano dal luogo di partenza. In ogni caso le possibilità evidenziate dagli studi di caso sono molteplici e la realtà dell'età moderna molto più complessa di quanto si sia pensato sino a pochi anni fa. Siamo di fronte a una solida raccolta di saggi che amplia la nostra conoscenza del ruolo e dell'importanza delle migrazioni di lavoro nell'età moderna e che soprattutto può diventare base di appoggio per ulteriori ricerche. M.S.

Colucci, Michele (2018). *Storia dell'immigrazione straniera in Italia. Dal 1945 ai giorni nostri*. Roma: Carocci. 243 pp.

Colucci è uno dei maggiori esponenti dell'incrocio tra storia del lavoro e storia dell'emigrazione ricordato nella segnalazione precedente. In questo caso ha provato a ricostruire la presenza lavorativa di immigrati stranieri nella Penisola ita-

liana. Sfruttando con abilità una serie di fonti qualitative è riuscito a ricostruire una vicenda che parte da lontano. Dopo aver ricordato il grande flusso di rifugiati nel secondo dopoguerra e l'arrivo di studenti stranieri negli anni Cinquanta mostra come queste avanguardie aprono la strada a flussi che concernono il lavoro domestico, il lavoro in fabbrica, la pesca e l'agricoltura segnando tutta la vicenda italiana nella seconda metà del secolo scorso. Non si ferma, però, qua e continua mostrando come questa presenza immigrata, via via irrobustitasi provochi trasformazioni sociali, politiche e giuridiche che incanalano la nostra storia verso i suoi attuali sbocchi, primo fra tutti la polarizzazione fra chi non vuole (almeno a parole) gli immigrati e chi ne difende i diritti. La sua conclusione è sostanzialmente positiva: nonostante quanto ci appaia, la società italiana è oggi diversa, proprio grazie all'immigrazione. A leggere oggi i giornali si ha qualche volta l'impressione contraria, ma al fondo dell'interpretazione di Colucci vi è la convinzione che le trasformazioni del mondo del lavoro condizionino la società più di quanto possa fare un qualsiasi *revirement* politico. È un libro appassionato e appassionante, molto ben scritto, che offre una spiegazione di ampio respiro e ridà un senso all'idea di storia contemporanea, cioè dello studio non settoriale, anche se parte da una prospettiva particolare di una vicenda recente che coinvolge comunque diverse generazioni. M.S.

Martellini, Amoreno (2018). *Abasso di un firmamento sconosciuto. Un secolo di emigrazione italiana nelle fonti autonarrative*. Bologna: il Mulino. 264 pp.

Messo di fronte alla enorme massa di scritture autobiografiche dell'Archivio diaristico di Pieve Santo Stefano, l'autore, uno dei migliori specialisti di storia dell'emigrazione italiana, ha preso una decisione coraggiosa. La letteratura critica su diari e lettere di emigrazione è ormai talmente vasta da soffocare qualsiasi possibilità di ripercorrere le fonti, senza essere intrappolati dalle superfetazioni critiche. Relega dunque la riflessione storiografica a un breve excursus e a una nota bibliografica e riparte da zero. Lavorando direttamente sui testi evidenzia come questi descrivano: la partenza e le sue dinamiche, ivi compresa quella della clandestinità; il ruolo delle famiglie nel viaggio stesso o nella lontananza; il lavoro oltre confine od oltreoceano. Proprio la riflessione su questo ultimo

tema porta alla scoperta che durante le migrazioni otto-novecentesche, come in quelle dei secoli precedenti, una delle specializzazioni degli italiani era il mestiere delle armi, con tutti i suoi risvolti negativi. Dall'emigrato mercenario Martellini passa infine all'emigrato nelle guerre. Cosa accade durante i due conflitti mondiali? Quale è la sorte dei coloni italiani imbottigliati in Africa a causa delle scelte del regime fascista? Complessivamente la strategia di Martellini paga e l'autore riesce, confrontandosi con un corpus specifico ma non ristretto, a proporre un'interessante e soprattutto fresca lettura dei materiali a sua disposizione. Il libro inoltre è ben scritto e molto curato, a parte una curiosa svista quasi alla fine, ma non dovuta a Martellini. In una sorta di appendice letteraria si parla del caso celeberrimo del "generale" Dreyfus. Questi, però, fu degradato e imprigionato, quando era ancora tenente e l'antisemitismo serpeggiante nell'esercito francese, che permise una simile ingiustizia, gli avrebbe certamente impedito di diventare generale. Perfino quando, reintegrato, fu richiamato in servizio durante la grande guerra arrivò soltanto al grado di tenente colonnello. M.S.

Zanoni, Elizabeth (2018). *Migrant Marketplaces. Food and Italians in North and South America*. Urbana, Chicago e Springfield: University of Illinois Press. xii-275 pp.

A partire soprattutto dalle ricerche di Lizabeth Cohen e Andrew R. Heinze, il consumismo è stato presentato come uno strumento che ha concorso all'americanizzazione degli immigrati negli Stati Uniti e dei loro epigoni. Affidandosi principalmente all'esame delle réclame pubblicate su "Il Progresso Italo-Americano" di New York e su "La Patria degli Italiani" di Buenos Aires, Elizabeth Zanoni ricostruisce in chiave comparativa i comportamenti alimentari degli italiani in Argentina e negli Stati Uniti, nonché le strategie pubblicitarie che cercarono di condizionarli, tra l'ultimo ventennio dell'Ottocento e l'inizio del secondo conflitto mondiale, e giunge a una differente conclusione. In tale periodo, quando fu incoraggiato dall'attaccamento alla terra d'origine e avvenne in risposta ad appelli al patriottismo nei confronti della nazione natale, l'acquisto di generi alimentari importati dall'Italia o prodotti in America per soddisfare i gusti enogastronomici ancestrali dei loro consumatori si configurò come un fattore che rafforzò l'identità etnica degli italoamericani,

anziché rappresentare una manifestazione del suo indebolimento oppure della sua scomparsa. Stefano LUCONI

Zucchi, John (s.d.). *The Pontifical Canadian College: An Enduring Tradition. 125 years of History*. Città del Vaticano: Tipografia Vaticana. 151 pp. + 91 foto

Zucchi è noto ai nostri lettori per la sua collaborazione a questa rivista e la partecipazione a *Scalabrini tra vecchio e nuovo mondo*, nonché per le sue importanti opere sulle migrazioni italiane. Qui ricostruisce la genesi e del Pontificio Collegio e della comunità canadese a Roma. Il collegio è stato infatti un luogo di raccolta e di incontro molto importante per tutti i connazionali, non soltanto cattolici. Zucchi a partire dalla documentazione ne rende abilmente la vita quotidiana, anche se sottace un po' le tensioni dei primi decenni fra i rettori, tutti di lingua francese, e chi voleva invece un'istituzione soprattutto anglofona, perché tale si riteneva fosse il cattolicesimo canadese. D'altronde, però, il libro deve ricordare un momento di letizia e di unione; non era dunque possibile ricordare come queste ultime non siano state raggiunte con facilità. MS